

Il Santuario dell'Eremo

Non molto distante dall'Acqua Santa, nell'aspro contesto roccioso di ***Contrada Calanna***, a circa 2,5 km verso est dal centro abitato di ***Alcara***, sorge il ***Santuario dell'Eremo di San Nicolò Politi***. ***Edificato sulla grotta*** che, secondo la memoria agiografica, fu per circa trent'anni dimora dell'Eremita Basiliano, non si hanno purtroppo notizie certe in merito alla sua costruzione anche se, pare fosse già esistente ***nel 1507***, anno in cui ***Papa Giulio II concede, con il breve pontificio del 7 Giugno, di celebrare la festa anniversaria della beata morte dell'Eremita, il 17 e 18 Agosto di ogni anno e ciò, sia in paese “ sia nella Chiesa di San Nicolao de lo Cito, presso la quale egli morì ”.***⁽⁴⁾

È dunque certo che la Chiesetta fosse già esistente per cui, è probabile che l'edificio sia stato eretto sul finire ***del XV secolo, subendo però, ampi rimaneggiamenti nel 1846***, come testimonia la lapide marmorea posta sulla porticina d'ingresso ai locali annessi al santuario il quale, ripropone le fattezze architettoniche del monastero del Rogato, presentando un ***cinquecentesco portico*** per l'accoglienza dei pellegrini che ospita un Altare sormontato da un popolare affresco ottocentesco, raffigurante l'Anacoreta genuflesso in preghiera all'interno della grotta e l'aquila reale in volo recante un piccolo pane per sfamare l'Eremita.

Accanto a questo altare, una porticina consente di accedere nella piccola Chiesa, la quale è inserita al centro della struttura, cioè tra il portico ed i locali annessi ad essa, presentando sul prospetto principale, un portale in semplici blocchi squadrati con una trabeazione dalle modanature ampiamente aggettanti ed in alto, un'apertura di forma circolare.

Di semplice fattura è l'interno della piccola chiesetta, pavimentata da esagonali mattoni in cotto e coperta da un tetto ligneo a capriata semplice.

Sulla parete di fondo, è addossato l'altare in muratura che, decorato da specchiature con vasi di fiori, ospita la tela eseguita dal pittore ***Giuseppe Tomasi da Tortorici nel 1649***, raffigurante il momento in cui il clero ed il popolo alcarese, si recarono alla grotta per vedere e prelevare il corpo esanime dell'Anacoreta.

La grotta, alla quale si accede tramite una settecentesca cancellata in ferro battuto, si trova a quota più bassa rispetto al pavimento dell'aula ed ***ospita un pregevole simulacro seicentesco in legno policromo, ritraente il Santo nel consueto atteggiamento orante e per come fu trovato esanime, ovvero genuflesso con il libro delle preghiere aperto tra le mani e con la Croce poggiata al petto.***

(4) Il documento è custodito presso l'archivio della Parrocchia Maria Santissima Assunta di Alcara Li Fusi.

Sulla parete sinistra, all'interno di una nicchia , è collocato un dipinto di autore ignoto commissionato **da Don Pietro Artino nel 1776**, raffigurante il momento in cui **il pastore Leone Rancuglia, entrato nella grotta per cercare il bue smarrito, vi trovò il corpo esanime dell'Anacoreta**, e, sulla stessa parete, un'apertura consente di accedere ad una sagrestia coperta da volta a botte.

A sua volta, questo piccolo vano permette di inoltrarsi nei locali che anticamente furono abitati da un ordine monastico chiamato “ **Ordine terziario degli Eremiti di San Nicolò** ” i cui rappresentanti, dopo aver preso i voti di castità ed obbedienza, accudivano il Santuario.

La prima notizia certa relativa a questo ordine religioso, si riscontra nei registri battesimali in data 1680 ⁽⁵⁾ e, l'ultimo confratello fu Giuseppe Restifo detto Fra Nicola, che morì nel 1938.

Dominante sull'aspro territorio roccioso, svetta e si erge su di un grosso masso, l'antico campanile a vela, composto da una loggia centrale in basso sulla quale si sviluppano le altre due, all'interno delle quali sono ospitate le campane, la più antica delle quali, è quella piccola datata 1649, invece, la campana grande, riporta un'iscrizione con la data 1753 e presenta incisa l'immagine di San Nicolò Politi.

Quella della loggia centrale è mancante, per cui è da dedurre che sia andata perduta o, possibilmente, trasferita in un'altra Chiesa. ⁽⁶⁾

Il 18 Agosto di ogni anno, il sito religioso è meta di un devoto e partecipato pellegrinaggio popolare che, in uno scenario paesaggistico molto suggestivo, accompagna solennemente in processione il Santo Protettore nel luogo in cui visse e morì.

(5) Attilio Conte, *Alcara Sacra*. Catania 1990. p. 144.

(6) Potrebbe trattarsi della campana datata 1741, collocata presso la chiesa di Sant'Anania.

Il Santuario dell'Eremo



(foto Erika Bompiedi)



(foto Nicola Bompiedi)

Interno della chiesetta.



(foto Nicola Bompiedi)

L'antico campanile.